

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 18 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
 Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
 Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
 ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
 Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
 I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 23 Ottobre

ALL'HERTA II

Non siamo in Francia, né in epoca remota, né sotto governo bigotto, eppure, poco su poco giù, la battaglia fra la Chiesa e la Nazione si combatte assai più fieramente di quello che a prima giunta si possa giudicare.

Due partiti stanno di fronte; l'uno armato di tutto, previdente, sagace, ordinato, lavoratore indefesso, padrone di anime e di corpi, protetto dal governo; l'altro molle, snervato, fiacco, noncurante, accasciato dal continuo sonno, quando non usa il tempo per rivolgere le armi contro sé stesso piuttosto che contro il nemico — avversato dal governo, forte eppure impotente; e sono il prete e l'umanità.

Ogni nobile gara condannata, ogni aspirazione repressa, ogni slancio generoso soffocato, le scienze condannate dal Sillabo, le idee patrie concusse dal governo perché tentarono varcare la cerchia innalzata dal birro; è un continuo caos propizio a chi brama per propria tendenza pescare nel torbido; e chi domina la situazione è il prete non cittadino.

E la battaglia si organizza su vastissima scala. La parola d'ordine uscita dal Vaticano è portata da innumerevoli e fide staffette in tutti i centri popolati d'Europa, e dove ha già seminato coltiva; dove il terreno è vergine, occupa con insistenza rara ed instilla le massime nefande della ribellione e della guerra civile.

Dapprima il prete s'accontentò del confessionario, poi le ree parole volarono incontestate dal pergamo divenuto tribuna di politiche discordie, quindi il dominio clericale si infiltrò nelle opere pie, negli istituti eretti dalla generosità cittadina, più tardi nelle scuole, in seguito dei consessi comunali, nel parlamento, nei rami delle pubbliche aziende, nelle famiglie, dovunque.

Il prete regna dappertutto. Nessuno osa affrontarlo poiché presenta sempre la maschera della mansuetudine; e pochi danno di cozzo con lui, avvegnacchè tra il suo capo ed il nostro si ponga sempre come scoglio minaccioso la mano colpevole di un governo reazionario, a parargli i colpi meritati.

È ora di dare il crollo a questo edificio vergognoso, a questa vergognosa tresca organizzata a nostro danno, è ora di destarci, di numerarci, di ordinarci per tentare una sorte migliore.

Meglio una sconfitta totale che questo a cascamento continuo delle coscienze; se non altro servirà a dividere nettamente il campo e classificare senza contrasto uomini ed istituzioni.

Chi sa quale colpo di stato tramino sordamente gli agenti del Vaticano e del governo?

Domandate alla storia se i pa-

rigini sognavano d'essere massacrati per le vie, sugli altari delle chiese di Parigi la notte di San Bartolomeo.

Ora si comprano e si vendono istituti di educazione ai preti come in Bergamo; e i denari escono direttamente dalla Curia.

A Parigi i gesuiti stanno fondando una *Università Cattolica* ed i denari escono dalla Curia, quando non vengono dai governi ridonati — nella stessa Germania si stanno monopolizzando i pubblici stabilimenti educativi per opera del partito nero che non perdona.

E noi?...

Che cosa sarà di noi negli anni avvenire se continueremo così neghittosi?

Organizzarci conviene; fondare società collo scopo manifesto di combattere questo rinvigorirsi del prete e combatterlo con qualunque mezzo ed a qualunque costo; togliere dalle loro mani le coscienze delle nostre donne e la mente dei nostri figli — dannare al bando questi eterni nemici di ogni prosperità, e prevenire le scene di piazza ed i colpi di stato ch'essi vanno organizzando da tanto tempo coll'appoggio dei governi.

Senza di ciò il nostro avvenire è triste ed oscuro, e la libertà che ci costa tanto sangue e tanto lavoro diverrà retaggio di un partito che non ha patria, che non ha famiglia, che non ha cuore umano.

Dalli al tronco!

Congresso dei Veterani in Venezia

La Commissione ordinatrice del III Congresso dei Veterani 1848-49 ed ex militari del Regno avvisa che la seduta di inaugurazione del Congresso avrà luogo domenica 25 corr. alle ore 10 ant. nell'aula Magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini, a Santa Caterina, col seguente ordine del giorno:

I. Apertura solenne del Congresso.
 II. Lettura della relazione della Commissione ordinatrice.
 III. Elezione dell'ufficio di Presidenza cioè — di un Presidente onorario, di un Presidente effettivo, di due ex Presidenti e due segretari.

I signori congressisti sono pregati di tenere ostensibile la tessera personale di riconoscimento, dalla porta d'ingresso al Convitto fino alla sala dell'adunanza.

Le bandiere delle Società dovranno trovarsi nel recinto del Convitto non più tardi delle ore 9 ant. per essere disposte sul palco della Presidenza.

NEI BALKANI

La *Politische Correspondenz* ha da Atene:

La Grecia direbbe testè ai gabinetti, in risposta agli ultimi uffici delle potenze, una comunicazione nella quale osserva che l'unione della Bulgaria e della Rumelia distruggerebbe completamente lo stato quo nei Balcani, nonchè l'equilibrio delle forze basato sul trattato di Berlino; esporrebbe le popolazioni elleniche ed altre non bulgare abitanti nella Rumelia all'estermio.

La Grecia desidera sinceramente la pace, ma è ingiusto chiederle che rimanga indifferente di fronte ad avvenimenti che interessano i suoi vitali interessi.

Contogouris fu nominato ministro del culto. Bouboulis della marina. Gli altri ministri restano.

Il ministro della guerra arrigando

i volontari di Sparta pronunziò un discorso bellicoso.

Secondo i giornali la Grecia per disarmare esigerebbe garanzie contro il rinnovamento dei tentativi dei bulgari ed indennità delle spese militari. Delyanni è intenzionato di emettere un prestito patriottico.

I ministri delle potenze faranno probabilmente oggi al governo nuove rimozioni collettive.

Beach in un meeting dichiarò che il governo cercherebbe di agire con le potenze per assicurare il buon governo fra le popolazioni balcaniche e per proteggere Costantinopoli contro un'aggressione.

La *Morning Post* dice: il governo inglese crede che certi punti importanti dovrebbero regolarsi tra i firmatari del trattato di Berlino avanti la conferenza.

Il *Daily News* ha da Filippopoli: I serbi avevano preso un'attitudine minacciosa alla frontiera Bulgara. Alessandro protestò.

I serbi allora, influenzati specialmente dall'Austria, ritiraronsi deici miglia indietro.

Si ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori risolsero di suggerire ai loro governi di agire in Atene e a Belgrado come agirono a Sofia.

PER BACCARINI

Un giornale moderato di Ravenna che non mutò mai bandiera nei suoi ventidue anni di vita, il *Ravennate* credette — in coscienza — di dover applaudire ai discorsi di Santarcangelo, ma indovinò le furie dei suoi correligionari. Scrivendo quindi un articolo in favore di Baccarini, di Fortis e di Aventi, credette di doverlo far precedere da questa po' po' di dichiarazione:

« Monarchici per intimo convincimento, siamo persuasi che le odierne istituzioni possono procurare al paese un'era di prosperità materiale, e procedere risolutamente all'esaurimento dei temi più ardui della questione economica.

« Devoti fino al sacrificio alla maestà del re, non ci peritiamo di rinnovare oggi, in faccia all'Italia, il nostro giuramento di fedeltà, la protesta del nostro più vivo attaccamento alla gloriosa «Dinastia di Savoia, senza il cui concorso l'Italia non sarebbe «oggi nazione, e la storia dei «poli civili non conterebbe le grandezze e le virtù di re Vittorio «Emanuele...

« Ma, giusto perchè italiani, monarchici e democratici ci sentiamo in dovere di applaudire con tutta l'anima alle sagge parole « rivolte dal nostro illustre deputato Alfredo Baccarini ai lavoratori di Santarcangelo di Romagna, dove domenica scorsa si «trovò per solennizzare la festa «della Società Operaia.»

Decisamente, queste Romagne sono appestate, se anche i giornali moderati scrivono a questo modo.

Così dirà certo taluno. Il *Ravennate* lo prevede, epperò scrive fino ad ora:

« Gli arcigni bonzi dello stato «quo, i dogmatici ed infallibili «pontefici dell'ottimismo governativo e ministeriale, gli eterni

« profeti delle sventure e delle calamità, i desidrosi di una monarchia bismarckiana, armata fino ai denti contro sé stessa, urleranno certamente l'anatema « contro questo insolito linguaggio « e scaglieranno sull'incauto ed « ingenuo oratore tutti i fulmini, « di cui sono largamente provviste « le loro officine. »

E più innanzi:

« L'on. Baccarini troverà dei seguaci, noi ce l'auguriamo per il bene che sempre abbiamo desiderato alla patria ed al re.

« L'esempio degli onorevoli Fortis ed Aventi ce lo prova. Questi due egregi hanno dichiarato « di voler combattere a fianco del nostro illustre rappresentante, « per il trionfo delle idee che egli « ha espresse in forma così eletta « e chiara Noi, monarchici incrollabili, accettiamo il loro concorso, e stringiamo con essi alleanza. »

E finalmente, come epilogo:

« Solo con l'unione degli intelligenti e dei buoni sarà possibile « di risparmiare al nostro paese e « ai nostri re giorni di amarezza « e di sconforto! »

LEONE SERENA

È morto a Parigi, all'Hotel Suffren, dov'egli per consiglio di medici si era recato ad interrogare invano altri principi della scienza, — il cav. Leone Serena, distintissimo concittadino veneziano, uno dei patrioti, il cui nome brillò nella lista dei quaranta proscritti dell'Austria nel 1849.

E a Venezia e in esilio, il signor Serena portò assai nobilmente il proprio nome; — a Londra dov'egli aveva fissato la propria dimora, era stimatissimo nella colonia italiana; — socio di una delle case più importanti della grande metropoli, che si occupano di affari marittimi, egli portava nella trattazione delle operazioni commerciali la rettitudine del proprio animo, l'intelligenza che guidò le azioni della sua vita.

Lascia di sé fama intemerata — ed ai figli, alla famiglia un raro esempio di coraggio, di operosità, di patriottismo.

Col saper volere fortemente ed onestamente, — giunse a crearsi una posizione fortunata ed autorevole, sicchè di lui può dirsi che nella vita privata, siccome nella pubblica, adempì sempre al proprio dovere.

IL CHOLERA

Il Bollettino

Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 19 a quella del 20:

Provincia di Palermo: Palermo casi 43, così ripartiti: Mandamento di Molo 17, Monte di Pietà 2, Oreo 16, Palazzo reale 2, Castellamare 4, Tribunali 1. Morti 23 di cui 14 dei casi precedenti. Bagheria 3 casi, 1 morto. Belmonte Mezzagno casi 2, morti 1 dei precedenti. Isola delle Femmine casi 3, morti 1 dei precedenti. Misilmeri 2 casi, 2 morti di cui 1 dei precedenti. Villabate 3 casi, 2 morti.

I rimedi

Popolari dimostrazioni avvengono a Palermo in piazza a cagione di certo dottor Reforgiato, siciliano, il quale assicura di aver scoperto un specifico contro il colera e domanda al Municipio una sala dell'ospedale per i suoi esperimenti.

L'autorità gliela nega, non volendo egli svelare il suo segreto alla Commissione sanitaria.

Alcune persone serie testimoniano

che questo dottore ha veramente ottenute miracolose (?) guarigioni.

Il popolo è assai irritato contro le autorità, perchè si mostrano restie a cedere alle domande del dottore.

PER MESTRE

Non siamo noi soltanto a rilevare come i casi di cholera al Dolo non siano stati che pretesti per impedire la solennità del 27 a Mestre.

La *Tribuna* scrive:

I giornali domandano che ormai si sopprima la pubblicazione del *Bollettino sanitario*, che è uno spauracchio per gli stranieri che vengono a passare l'inverno in Italia.

Altro che soppressione del *Bollettino*! L'esistenza di pochi casi di cholera, ed anche la loro inesistenza, serve di pretesto al Governo per fare della politica ossequiosa ai nostri alleati del centro.

A Dolo, presso Venezia, un ubriaco, dicono i giornali di là, avendo bevuto a crepapancia del vino nuovo, è stato assalito da dolori intestinali e da diarrea.

Al prefetto non è parso vero. C'è il cholera a Dolo (!) dunque non più sia permessa per ora la inaugurazione del monumento ai caduti nella gloriosa sortita di Mestre del 27 ottobre 1848.

I veterani delle patrie battaglie, convenuti a congresso in Venezia, si preparavano a questa festa patriottica.

Il prefetto Mussi, tenore della loro salute, li dispensa dal commuoversi al ricordo di un fatto glorioso per il quale tanti bravi morirono.

È la seconda di cambio della lapide commemorativa dell'8 febbraio 1848 che doveva porsi sulla facciata della Università di Padova!

Valeva davvero la pena, esclama il *Bacchiglione*, di morire a Mestre per ottenere un così bel risultato!

Quasi poi ciò fosse poco, viene lo stesso grave *Dritto* in nostro appoggio e registra la voce che si voglia proibire affatto l'inaugurazione del monumento innalzato a Mestre a ricordo della memoranda difesa del 48-49; e che si vorrebbe proibirla per compiacenza verso l'Austria.

Il giornale dice che il governo dovrebbe far smentire questa voce, e dovrebbe far togliere il divieto prefettizio.

Nè ripetiamo ciò che dice l'*Adriatico* il quale pure si associa a noi.

Bella figura davvero che viene a fare il governo!

Ormai qui i padroni sono gli austriaci.

Le visite sanitarie ai confini

Qualunque opinione si possa avere intorno all'efficacia delle quarantene, è evidente che, quando il morbo è penetrato dentro un paese e vi spazia lungamente, diventa inutile, per non dire ridicolo, il continuare a far la guardia ai confini perchè il morbo non c'entra. Eppure questo è precisamente quello che stavamo facendo, oramai da troppo tempo, noi italiani a Modane e a Ventimiglia.

Quando furono ordinate nell'agosto scorso le soste dei treni alle frontiere francesi per le viste dei viaggiatori e la disinfezione dei bagagli, il provvedimento era almeno giustificato dal fatto che l'Italia era ancora immune dal colera il quale inferiva a Marsiglia ed a Tolone.

Ma da più settimane quelle due città sono affatto libere dal morbo, che ora invece va serpeggiando nel Veneto e nell'Emilia e miete tuttavia numerose vittime a Palermo.

A che possono ormai servire le disinfezioni e le visite ai confini? Nient'altro che a far perdere inutilmente i quattrini dello Stato, il tempo ai

viaggiatori e le coincidenze ai treni ferroviari; tre perdite di cui si potrebbe fare a meno con vantaggio di tutti.

E si attese soltanto oggi a togliere quegli incagli!

Corriere Veneto

Da Cavarzere

21 ottobre.

Piena d'Adige — Cavarzere a Palermo — Pubblica illuminazione.

La piena d'Adige che per alcuni giorni tenne ben desta l'attenzione pubblica e fu causa di serie e giuste apprensioni per questo paese, può dirsi ora finita e cessato ogni pericolo.

Le comunicazioni telegrafiche che venivano rimesse dal Genio Civile di Trento furono sospese, e da ciò apparisce che superiormente l'Adige è già sceso sotto il limite della G. N.

Il punto massimo a cui qui giunse la piena fu m. 2,40 sopra il livello della Guardia, segnata a m. 2 sopra lo zero di magra ordinaria. Oggi al mezzogiorno il nostro idrometro segnava m. 1 sopra la Guardia, ed il presidio di vigilanza fu soppresso in gran parte.

Il mio precedente scritto in cui biasimavo certi funzionari del G. C. incontrò pienamente il favor del pubblico, per cui posso dirmi soddisfatto nell'essermi fatto interprete colle mie parole dell'opinione generale.

Come ebbi a dirvi in una precedente mia corrispondenza la locale Società Operaia di M. S. riunita nel giorno 12 corrente a geniale banchetto per iniziativa del socio sig. Giovanni Belloni, inviava alla sventurata Palermo l'obolo di beneficenza per i colorosi accompagnando l'offerta da un affettuoso saluto.

Il sindaco di quella città rispose col seguente telegramma:

Palermo 18 ottobre.

Infinito grazie rendo a codesta Società per essersi ricordata di tanti poveri infelici, offrendo generoso obolo. Pro sindaco.

L'onorevole Presidenza, a cui incombeva l'obbligo di render pubblico tale atto di ringraziamento, credette di limitarsi a rendere ostensibile il telegramma ai pochi frequentatori del Caffè Conti, non curandosi di spedirne una sola copia negli altri luoghi pubblici ove frequenta la democrazia, composta in gran parte di quegli operai che col cuore portarono il loro tributo agli sventurati di Palermo, guidati solo da nobile e generoso impulso di carità fraterna.

Appendice

45

ALFREDO CACCIATORI

MASCHERE NERE

GUANTI GIALLI

Il conte parve non comprendesse, tanto inatteso eragli quel nome.

— Il duca!

— Ascoltate. Inutile sarebbe ogni discolta che voleste accampare. Vi siete condannato da voi stesso coll'aver voluto sacrificare l'esistenza di quella che l'intrigo fece vostra moglie.

Le Maschere Nere non sentono pietà, il sangue gli inebbrina, ma perchè disonorare tutta intera la classe dei gentiluomini se uno di questi si rese colpevole di non più appartenervi?...

— Ma... — interruppe il conte.

— Silenzio... Noi giudici dell'onore siamo venuti a giudicarvi. Voi, conte, dovete morire come lo deve un gentiluomo che deve salvare il suo dall'ignominia, è l'unica grazia che le Maschere Nere possono concedere.

— Ma ditemi, signori — disse al-

Esponiamo il fatto troppo eloquente per sé stesso, lasciando i commenti ai benevoli ed imparziali lettori.

*. Richiamiamo l'attenzione del saggio nostro Municipio sugli inconvenienti che presenta l'attuale sistema di illuminazione nelle nostre vie, specialmente nelle notti di vento o di pioggia.

I giusti lamenti di chi ha il diritto di veder condotte per bene le opere di utilità pubblica speriamo non rimangano più a lungo inascoltati.

Frou-Frou.

Treviso. — La Società per l'esercizio della Rete adriatica ha presentato un progetto per l'ampliamento della Stazione di Treviso.

Venezia. — Il Consiglio superiore di Belle Arti, lodando i disegni originali del San Marco dell'editore veneziano, Ferdinando Ongania, espresse il voto che quei disegni sieno dal Governo acquistati.

Vicenza. — Nella seduta del Consiglio Provinciale comunicata la lettera di dimissione del senatore Rossi dietro proposta di Vendramin, cui si associarono Toaldi e Cavalli, fu approvato all'unanimità di non prendere atto delle dimissioni stesse. Il cons. Giovanni Rossi, che si era astenuto, ringraziò il Consiglio a nome del padre.

Cronaca Cittadina

Vertenza personale

Il 5 ottobre corrente il *Bacchiglione* pubblicava un trafiletti, in cui per perfetto suo diritto di giudicare le varie pubblicazioni di stampa, usava severe parole contro un opuscolo anonimo pubblicato in Ravenna e dal titolo *Falsa Democrazia*.

L'autore, svelatosi, ne chiedeva soddisfazione al Direttore il quale si dichiarava qui a sua disposizione. Si attendeva quindi che detto signore venisse a Padova, ma invece due signori gli mandarono una sfida da Bologna, dichiarando di ivi attenderlo.

Naturalmente il direttore del *Bacchiglione* replicava ricordando essere egli in Padova sempre a disposizione dei predetti signori in ciascun giorno dalle ore 8 1/2 ant. alle 4 1/2 pom. nel proprio ufficio, e dichiarava in pari tempo essere egli però deciso a non proseguire nella corrispondenza epistolare o telegrafica che davvero erasi trascinata troppo a lungo poichè in questioni d'onore non si deve andare troppo per le lunghe.

I detti rappresentanti di quel si-

zandosi il conte, pallido. — Voi siete in casa mia ed in casa mia soglio comandare e non servire, in ogni modo la maniera che voi avete usata è un'aperta violazione alle leggi di cavalleria...

— Basta, signore — disse il duca — noi ci arroghiamo vostro malgrado il diritto di comandarvi, voi, vi siete sottratti ad ogni rispetto.

— Io?...

— Le prove della vostra complicità nell'associazione dei Guanti Gialli sono schiacciati che non val la pena di discuterle, la prova più palmare dell'assassinio della signora Alessandra Schöner è sì evidente che non si potrebbe sfuggirvi, ebbene, noi crediamo di esser superiori ai Guanti Gialli vi offriamo o il suicidio o di esser tratto alla sbarra come un volgare assassino degradato.

— E se io m'opponessi...

— Le guardie di polizia contornano il vostro palazzo. Al primo aliarne essi verranno ad arrestarvi.

— Morire!... — disse con tale accento il conte da far rivivere Amleto... — Morire! grandio!

— Scegliete, conte Bois-le Duc, vi si accordano ancora 20 minuti...

— A che la debbo attribuire?...

— Il tempo passa, signore — disse d'Etienne, estraendo l'orologio — sono le 3 e 40.

Il conte barcollante si drizzò alla

gnore, che ritenevasi offeso, replicarono allora con un telegramma, pure da Bologna, che essendo Bologna a mezza strada tra Ravenna e Padova essi intendevano stare lì in attesa.

Naturalmente a questo telegramma non fu nemmeno risposto poichè nessuno aveva il diritto di fissare quella od altra località, mentre il punto da cui muovere la questione non poteva essere che Padova.

E sarebbe inverosimile che un direttore di giornale fosse sempre a disposizione del primo, mentre, nel caso, il signore che s'era ritenuto offeso, doveva venir qui in Padova e dalla stessa bocca del preteso offensore avrebbe udito i nomi di coloro che l'avrebbero rappresentato nella vertenza, come prescrive ogni codice di cavalleria.

Invece, proprio a mezza strada, i rappresentanti del detto signore tornarono indietro e gli rilasciarono anzi una lettera — pubblicata nel *Corriere delle Romagne* — lettera in cui parlano della ignoranza di ogni legge di cavalleria e si lagnano della sua ultima lettera «dettata in termini saturi di sconveniente ironia.»

Ciò potrà piacere e soddisfare il loro rappresentato, ma non turba punto le leggi della sana cavalleria, per le quali spetta all'offeso di recarsi presso il preteso offensore. Questo preteso offensore, trattandosi all'effetto in Padova in onta a precedenti impegni, per ben quindici giorni, e trattenendo all'effetto in loco anche coloro che aveva designato a propri rappresentanti, fece più del proprio dovere, e rimpiangendo il tempo perduto nella lunga attesa, dichiara nulla avere a replicare, sicuro di avere soltanto ecceduto nei riguardi cavallereschi.

Ciò per la pubblica opinione e nei riguardi della libertà di stampa, i cui diritti non possiamo in verun modo lasciar conculcare da nessuno, volendola sempre rispettata contro chiunque ne misconoscenza la serietà della missione.

Perequazione fondiaria.

La Provincia di Padova aderì all'invito del Comitato promotore per la riunione da tenersi in Venezia nel giorno 25 corr. per trattare sul modo di ottenere la immediata discussione in parlamento del progetto di legge sulla perequazione fondiaria ed un provvisorio sgravio, sarà rappresentata alla riunione sud. dai Deputati Avv. G. Arrigoni Degli Oddi co. Oddo, e comm. avv. Tullio Beggato.

scrivania, vergò in fretta poche linee, indi volgendosi al duca:

— Signori, uscite... vi dò la mia parola che fra 20 minuti il conte di Bois-le Duc si sarà suicidato.

Il duca e i suoi due compagni uscirono.

Il duca fu l'ultimo, e volgendosi al conte — disse in tuono perpetuo:

— Conte!... tengo la vostra parola, guai per voi se vi mancate, sarò senza pietà ricordatevi.

Il conte chinò il capo, ed il duca seguì i due gentiluomini.

Avevano appena posto piede fuori del palazzo quando un colpo di rivoltella si udì echeggiare.

I tre gentiluomini ritornarono sui loro passi.

La servitù allarmata da quel fracasso inusitato ingombrò la sala da dove era partito il colpo.

Il duca e i due gentiluomini giunsero in tempo per vedere il conte di Bois-le Duc immerso in un lago di sangue col cervello fracassato da una palla di revolver, arma che ancora fumante il conte stringeva nelle mani.

Il duca si avvicinò alla scrivania e lesse:

«M'uccido poichè la vita essendo mi divenuta insopportabile, non ho il coraggio di più a lungo protrarla.»

«E leggo a mio erede universale il mio più prossimo parente.»

» Carlo de Bois-le Duc. »

Pei colorosi d'Italia.

— Ecco la undicesima lista comunicataci dal Circolo radicale *Federico Campanella*:

Menato Romano centesimi 30, Rizzolo Sante 30, Melon Mansueto 50, Barucchetto Giuseppe 20, Barucchetto Giovanni 20, Barucchetto Antonio 40, Guiriolo Germano 20, Gambalonga Clemeute 40, Mazzaggio Ezio 40, Bertolaso Francesco 20, Massaggio Antonio 50, Zampieri Giovanni 15, Guiriali G. B. 20, Cervato Fortunato 20, Bezzan Gorgonio 20, Splendori Giuseppe 30, Berengan Odoardo 30, Salvadori 30, Stievano Francesco 30, Bertan Giuseppe 30, Salvadori Angelo 30, Favian Giovanni 50, Bietresato Gio. Maria 30, Cappellari Giovanni 30, Ferrigato Vincenzo 30, Ferrari Angelo 10, Polo Ignazio 20, Bezzan Angelo 16, Pavari dott. Giorgio L. 1.

Liste precedenti L. 113,45.

Totale L. 122,46.

Le campane agli Eremitani. — Su quest'argomento trito e ritrito, ma pur sempre nuovo, riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Ho sempre inteso dire fin dai miei primi anni, da quando cioè incominciai mangiare senza aiuto altrui, che i Direttori dei giornali sono le persone più umane e di cuore che vegetano in questo mondo. (Grazie tante del complimento).

Se ciò è realmente vero, (vengono i dubbi?) prego Lei, egregio Signore, a voler muoversi a pietà di quei poveri infelici abitanti in vicinanza degli Eremitani.

Non dico che Ella debba spargere lagrime, e promuovere una sottoscrizione filantropica perchè ho detto: *poveri infelici*; tutt'altro: — anzi in detta località vi sono poveri molto ricchi; ma tutti indistintamente, poveri e ricchi, sono tormentati da mane a sera da quelle poco benedette campane degli Eremitani che volere o non volere seccano non solo; ma farebbero venire il mal di capo anche ad una status in marmo di Carrara. (Lo crediamo bene!)

Non saprei inverosimile trovare la necessità di quel continuo rompicatole; — Se suonano per chiamare i fedeli alla casa di Dio, trovo che potrebbero proprio risparmiare tanta fatica ed adibirli a causa migliore, perchè i fedeli non hanno bisogno di alcun richiamo, per correre in braccio alla Santa Madre Chiesa a succhiarsi le massime non dettate del vero Cristo, il quale nato umilmente in una stalla, predicava le sante massime in pubblico

— Ciò basta — mormorò il duca. E uscirono.

Alla sera fra i Circoli di Pietroburgo correva la notizia del suicidio di Bois-le Duc.

Mille ipotesi si formulavano sul successo, l'amore alla donna che gli veniva rapita aveva sconvolto il cervello al misero conte.

Ma non tutti davano causa all'amore. Vari giovanotti eleganti, stanno seri discutendo il suicidio.

Niuno è in grado di potersi render ragione dell'operato del conte.

— Qualche cosa di ispiegabile avviene intorno a noi — disse il duca di Sant'Arcangelo — e ciò avviene senza poter comprender nulla.

— V'entrasse mai la Maschera Nera? sarebbe da impazzirne...

— Bisogna stare ad occhi aperti — disse un bel giovane — qui si giuoca orribilmente, i nemici che a prima vista sembrano innocui sono troppo formidabili.

— Ciò è un fatto, signor duca.

— Ma... — continuò picchiandosi la fronte come per farne scaturire una scintilla... — senza niun appoggio, senza niuna base noi saremo sempre in balla di loro. Non è più una lotta uguale, questo è un duello a morte, alla cieca... niuna Maschera

senza pompa magna, senza tente ciarlatanerie, e senza stordimento di timpani.

Se nelle vicinanze degli Eremitani vi fosse un ammalato grave, il suono delle campane migliorerebbe la di lui condizione sanitaria?... — Certamente no, ma anzi lo farebbe soffrire crudelmente, quindi il far soffrire un infelice non è carità evangelica — questo lo dovrebbe sapere il sig. Parroco degli Eremitani, ch'è un buon cristiano e persona caritatevole.

Oh! se mettessero una buona volta l'imposta sulle campane!... quanto guadagnerebbe l'erario ed il buon senso!... (Benissimo!)

Nella speranza che Ella, sig. Direttore, avrà parole più convincenti di tutti i moccoli che snocciolo io (lo crediamo bene!) e gli altri pel continuo e per niente affatto soddisfacciente suonamento dei sacri bronzi. La ringrazio anticipatamente, e con stima distinta me Le protesto.

Di Lei dev. Eremitanista.

Il processo della Banca Veneta. — Oggi l'avv. Eugenio Valli si è costituito regolarmente Parte Civile nel processo della Banca Veneta per le note malversazioni.

Sappiamo poi che detto processo avrà principio davanti la nostra Corte d'Assise il giorno 12 novembre p. v.

Compagnia Salvestri. — Ben attraente riuscì l'ultima rappresentazione degli egregi dilettanti i quali compongono la nuova compagnia Salvestri.

Lo svariato programma non poteva avere un migliore svolgimento.

Vi prelude l'avvetimento al pubblico, brioso monologo scritto dal presidente della società Vittorio Marsilio e in cui la bambina di sei anni Amelia Peretti riscosse vivi applausi.

Benissimo anche la commedia in dialetto veneziano *La pase in caneua* in cui si distinsero il signor Andreoli, Gualtiero, Sordina e le signorine Anita Priora e Angelina Mantovani.

Ed anche l'altra commedia *Prima o dopo* andò assai bene a merito speciale dei signori Andreoli e Scapolo Oreste (debuttante) e delle signorine Mantovani predetta e Priora Amelia.

Venne quindi il bozzetto del Marsilio *Gelosa* in cui la parte principale fu sostenuta dalla Mantovani.

La farsa *Un chiodo nella serratura* sebbene in confronto degli altri lavori non fosse a tanta altezza, pure diede un termine brillantissimo alla bella serata.

Ecco una società che fa le cose a modo! Onore ai suoi componenti.

Nera è reperibile, niuno le conosca... ove s'ascondono esse?...

— Noi confidiamo in voi, duca di Murro — esclamarono in coro i cinque giovani che lo circondavano.

— Mi confesso debole, signori; il dirigerli in tali circostanze, ciò nonostante non dimenticherò che ho una promessa da adempire, che cadrò fors'anche...

— Signori, questa sera vi sarà riunione dalla baronessa, vi prego d'intervenirvi, discuteremo sui provvedimenti da prendersi.

I Guanti Gialli s'inclinavano.

La baronessa di Krusky è sdraiata in un ottomano in una stanza rapida.

Il duca di Murro gli sta dinanzi.

— Madama, voi non obliate che non sono poi il gentiluomo che sia stato educato fra i vezzi e gli agi di una vita parigina. Giovane fra le montagne della mia Trinacria io affrontavo l'aquila, uomo ho lottato contro la società, oggi, io lotto con tutti.

— Io ho sempre combattuto con probabilità di riuscita.

La baronessa è seria, ed il suo insieme palesa lo stato di eccitazione del quale è in possesso.

(Continua.)

Ferimento. — Venne ieri ricoverato in questo Civico Ospedale Bertocco Luigi d'anni 26, per ferita grave riportata alla fronte cadendo accidentalmente da un'armatura in costruzione al Bassanello.

Arresto. — Venne ieri eseguito l'arresto di un individuo colpevole e confesso di due furti.

Furto curioso. — Circa alle 2 ant. della notte scorsa ignoti con forte strappo ruppero le portelline dell'Albo municipale posto nel muro di fronte ai cancelli d'entrata del Palazzo municipale.

Teatro Garibaldi. — Le sventure di Giulietta e Romeo hanno impressionato fino alle lagrime il pubblico di iersera, che proruppe qua e là in frenetici applausi.

La Lollo - Strini ebbe degli scatti d'amore da vera Giulietta; lo Strini superò se stesso nella difficile parte.

Nello scherzo comico *Un nuovo Don Giovanni* in cui agirono unici protagonisti la Casilini ed il Bonfiglioli, si rise, si rise, si rise.

Dopo gli strazii, i pianti ed alti lai, gli omicidii ed i suicidii della tragedia, era necessario un po' di ristoro... ai vivi.

Stassera terza rappresentazione della *Portatrice di pane*.

Domani sera sentiremo anche *I figli della portatrice di pane* che in parecchie città destarono vero entusiasmo. Che bazza!

Una al di. — I medici a caccia: — O dunque, dottore, avete aperto gloriosamente la caccia, quest'anno? — Sono umiliato, caro mio, tre bestie sole!

— Tre cadaveri in un giorno! Infatti, dovete essere avezzo ad assai di più!

Bollettino dello Stato Civile del 20 ottobre

Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 1.

Morti. — Franco Pietro fu Clemente, d'anni 56 1/2 Villico coniugato — Vendramia Elisa d'Agostino di anni 6 1/2.

Tutti di Padova. Baldrizzi Paolo, fu Giuseppe, cuoco, coniugato, di Verona.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia diretta dal comm. Carlo Lollo, rappresenta: *La portatrice di pane* — Ore 8 1/2.

Listino di Borsa

Padova 22 ottobre

Rendita italiana 5 p. 0/0 contanti L.	95 57.12
Fine corrente »	95 65. —
Fine prossimo »	— — —
Genove »	78 50. —
Banco Note »	2 02. —
Marche »	1 24.14
Banche Nazionali »	2115 —. —
Credito Mobiliare »	878 —. —
Costruzioni Venete »	287 —. —
Banche Venete »	296 —. —
Colonificio Veneziano »	200 —. —
Tramvia Padovano »	370 —. —
Guidovie »	100 —. —

Diario Storico Italiano

22 OTTOBRE

Luigi XIV abolì in Francia in questo giorno (1685) con un editto il calvinismo. Si fu allora che i calvinisti eccitarono contro di lui quasi tutte le potenze d'Europa.

Dopo varie vicende, per l'intromissione di Innocenzo XII fu conchiusa la pace.

Il 1. settembre 1715 spirava Luigi XIV dopo un regno di 12 anni. Egli fu uno dei più grandi monarchi che abbia avuto la Francia.

I suoi molti amori solleticarono gli scrittori Francesi che hanno trovato in essi argomento di scrivere molti romanzi.

A noi basta accennare la celebre *Madama Maintenon* che fu da lui favorita sulle altre.

Morto Francesco Sforza, gli doveva succedere nel ducato di Milano, il fi-

glio Gian Galeazzo. Ma questi non avendo che 8 anni, fu data la reggenza invece alla di lui madre Bona di Savoia. I quattro zii, che aveva Galeazzo, volevano l'un l'altro usurpare il dominio al nipote, cresciuto o lasciato crescere poco adatto a regnare. Ben vi riuscì Lodovico, soprannominato il Moro, che assunse prima la reggenza, e poi coll'aiuto di Carlo VIII re di Francia anche il regno, relegando il nipote a Pavia. E quando l'infelice principe ricorse a re Carlo insieme alla moglie ed ai figli per esser protetto, si fu allora che l'esecrato zio gli propinò il veleno morando appunto il 22 ottobre 1494 in età di soli 26 anni.

Non per altro si ricorda la morte di questo principe, oscuro d'altronde e senza meriti, che per mostrare le bassezze e le infamie a cui si ricorreva nel medio evo per l'ambizione di dominio!

Lodovico il Moro sarà poi sempre disprezzato per aver chiamati i francesi in Italia non meno che per aver spodestato il nipote.

BIBLIOGRAFIA

UMBERTO VILLA — *Sul pizzo d'Uccello* — Genova, Tip. Beretta e Molinari 1885.

O Ghiribizzo! che cosa mai ti meriteresti! I lettori del *Bacchiglione* sono proprio tecc assai in collera perchè li privi da tanto tempo dei preziosi tuoi scritti.

O Ghiribizzo, tu meriteresti che non facessi nemmeno la *réclame* al nuovo tuo lavoro. Ma è un lavoro coi fiocchi come sanno scriverli soltanto i giovani come il nostro Umberto Villa e quindi è giocoforza passare sopra a tutti e occuparcene.

Come sono vivide le descrizioni! come facile lo stile! come sciolto il linguaggio! L'è un libretto di poco oltre le cinquanta pagine, e, preso in mano, bisogna andarvi fino alla fine senza smettere. La curiosità va sempre progredendo.

Ed è fornito di quei meravigliosi pupazzetti che sarebbero uno dei voti del Direttore di poter attuare anche nel *Bacchiglione* come la pleiade dei suoi egregi corrispondenti d'ogni parte d'Italia gliene farebbero la possibilità — ma fatalmente.... siamo in Padova ovè certe cose, per quanto belle, non si attuano con tanta facilità.

Pare di essere sovra quei monti, di respirare quell'aura pura; pare di sentirsi incoraggiati all'alpinismo!

Il brio ci fa rivivere di nuova vita, ci infonde nelle vene un'elettricità del massimo vigore, ci si sente un piacere indefinibile.

L'è una vera voluttà, che dividiamo coll'egregio autore, cui invidiamo il piacere di quel divertimento sano e corrobicante.

Oh! perchè scritti consimili a conforto dei lettori e delle lettrici non fanno capo bene spesso nel *Bacchiglione*!

O Ghiribizzo. Il *Bacchiglione* ha verso te dei torti, ma tu dovresti vendicartene ricordandoti meglio di lui e dei suoi lettori. Intanto ti infliggiamo una punizione; riporteremo domani un brano del tuo opuscolo e precisamente quello riguardante Fosdinovo e i Marchesi Malaspina.

L'è un furto, o una punizione, viddio? Sia una cosa o l'altra, i lettori e le lettrici ce ne sapranno grado. IL BIBLIOTECARIO.

Un po' di tutto

Atroce suicidio. — Oreste Bezzevoli, macchinista tipografico, aveva inventato una macchina per tagliare la carta.

La stava costruendo il meccanico Capetti. L'altra sera a Roma il Bezzevoli, temendo che la sua invenzione non riuscisse, si recava in un'osteria in via Celsa, e si sparava due revolverate.

E' morto.

Tragedia coniugale. — A Berna un operaio, certo Ramseyer, alle dipendenze dell'amministrazione municipale, esplose un colpo di revolver contro la moglie, poscia, credendo di averla uccisa, con un secondo colpo si fece saltare le cervella.

S'ignorano i motivi di questa tragedia.

La moglie vive ancora ma il suo stato è gravissimo.

Truppe malate. — Mandano da Teheran che fra le truppe russe concentrate a Saraks per l'evenienza di una guerra nell'Afganistan, — infieriscono le malattie. Un ospedale militare organizzato in una vasta pianura contiene circa 4000 malati.

Marito furibondo. — Al Vico Loggia di Genova a Napoli avvenne un gravissimo reato di sangue.

Certo Pisacane, invaso da furiosa gelosia, afferrava per i capelli la propria moglie, le dava sette colpi con un affilato rasoio.

Accorsa la madre della vittima, il Pisacane aggredì anche lei e la ferì con altri cinque colpi di rasoio.

Le due donne furono trasportate moribonde all'Ospedale.

Il Pisacane si costituì in Questura.

Dulcamara in prigione. — A Luino giorni sono venne arrestato per ordine dell'autorità un tal Mazzolini Luigi, al quale di diritto non spetterebbe che il titolo di sensale in formaggio.

Il Mazzolini invece, aspira a più alto, e si spaccia per medico e professore.

Ma la cosa più grave era che il preteso medico voleva curare ammalati e somministrar loro le più strane, le più dulcamaresche medicine.

Ultime Notizie

(Dai giornali)

Oggi Cappelli prende possesso del segretario degli affari esteri. Si smentisce che sia fidanzato della contessina Robilant.

Depretis è arrivato ieri a Roma alle ore quattro. Fu ricevuto da tutti i ministri e segretari generali, dalle Autorità politiche e municipali, e dagli alti impiegati. La sua salute è soddisfacente, benchè affaticato dal viaggio. È incerto se vada a Napoli. Andandovi, è prematura la notizia che lo accompagnerebbe Grimaldi.

Il *Diritto*, in un articolo di ieri sera, risponde agli attacchi diretti dalla *Norddeutsche*, organo personale di Bismarck, la quale pretenderebbe che la stampa italiana non si occupasse con interesse delle cose d'Oriente.

Il *Diritto* dimostra che in caso di nuove complicazioni nei Balcani, l'Italia ha il diritto e il dovere di occupare il porto di Vallona rimpetto a Brindisi per garantire la sua sicurezza nell'Adriatico.

Rileva poi il giornale romano la mania della stampa tedesca d'intromettersi nelle questioni dell'Adriatico, che non dovrebbero se non lontanamente interessare la Germania.

Il linguaggio moderato, ma convincente e patriottico che adopera da qualche giorno il diario romano, forma l'oggetto di molti commenti.

Anche la *Tribuna* s'occupa degli articoli della stampa di Vienna e di Berlino sull'eventuale attitudine dell'Italia nella questione Orientale.

Il linguaggio di questa stampa, dice la *Tribuna*, significa che mai si vorrebbe concedere un compenso all'Italia sulle Alpi o sull'Adriatico, nemmeno nel caso d'una passeggiata austriaca verso l'Esgeo.

(Nostrì dispacci)

Roma, 22, ore 10.50 ant.

Blanc ebbe ordine di tornare subito a Madrid.

Grande scandalo accusandosi Cappelli di avere capitanato nel 1869 la gioventù cattolica napoletana nelle proteste contro l'anticoncilio.

Eccellenti sono le notizie sui nostri presidi d'Africa.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 51. — Dispacci da Copenhagen annunziano una grande agitazione.

Le dimostrazioni contro il ministero si ripetono. È probabile che venga proclamato lo stato d'assedio.

Costantinopoli, 21. — Wolff pranzerà oggi al palazzo dopo un udienza del Sultano.

Assicurasi che un Iradè sanzionerà oggi la nomina del commissario per l'Egitto.

Wolff partirebbe il 22 corrente. Londra, 21. — Un accordo fu stabilito con la Porta per una cooperazione in Egitto e per la pacificazione del Sudan.

Vienna, 21. — Camera dei deputati — L'indirizzo in risposta al discorso del trono proposto dalla maggioranza fu approvato con voti 177 contro 146.

Berna, 21. — Ieri avvenne un accidente sulla ferrovia del Righi. Il macchinista fu ucciso e parecchi viaggiatori feriti.

Madrid, 21. — Il Re ebbe una forte reuma con febbre che durò otto giorni. Ora la febbre essendogli scomparsa, proponesi di andare soggiornare a Pardo.

I giornali carlisti si organizzano militarmente pel caso l'avvenire forniscano loro l'occasione di abbandonare l'attitudine passiva.

Terni, 21. — Brin e Ricotti, accompagnati da Breda, Geymet, Raccchia, Delapenne visitarono iersera la fonderia; assisterono alla fusione di un tubo del diametro di metri 1.25 lungo metri 4, fuso verticalmente. Oggi visitarono nuovamente la fonderia di acciaio in costruzione; quindi la grande conduttura di acqua che fornisce forza all'acciaieria. Visitarono pure la fabbrica armi. Ripartiranno stasera per Roma.

Brunswick, 21. — La Dieta elesse a reggente all'unanimità il principe Alberto.

Parigi, 21. — Un dispaccio di Courcy in data 19 ottobre conferma i massacri di cristiani nell'Annam. Dice che i colpevoli vengono inseguiti.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

LA Legatoria Angeli

fu trasportata sotto gli uffici della BANCA VENETA.

D'affittare ad uso studio il primo piano del palazzo di residenza della Società del Telefono.

Tre rami di scala breve e comodissima — Locali ampi e allegri, a mezzogiorno perfetto.

Somma centralità del luogo; a un passo dagli uffici della Finanza e della Posta; prossimità al Tribunale, alla Prefettura, alla Banca Toscana.

Per le trattative rivolgersi alla Direzione nelle ore d'ufficio escluse quelle da mezzogiorno alle 1.

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA

VASON - CANEVA E COMP.

PADOVA — Via Gallo, N. 463

CAPITALE VERSATO PER INTERO

La Società tutti i giorni feriali dalle ore 10 ant. alle 3 pom.:

1. RICEVE denaro in Conto Corrente libero al 3 1/2 0/0 netto da tassa Vincolando le somme 3 mesi al 3 3/4 0/0 netto da tassa. Ove lo stato di Cassa lo permetta, la Direzione potrà concedere il rimborso anche di somme, per l'esigenza delle quali occorra preavviso. Il libretto dei Conti Correnti viene rilasciato gratis.
2. RILASCIÀ — Buoni fruttiferi nominativi all'interesse netto da tassa del 4 0/0 con scadenza fissa a 6 mesi — 4 1/4 0/0 a 9 mesi — 4 1/2 0/0 a 12 mesi.
3. SCONTA — Cambiali a due firme, senza alcuna provvigione, al tasso del 6 0/0 con scadenza fino a 3 mesi — 6 1/4 0/0 da 3 a 4 mesi — 6 1/2 0/0 da 4 a 6 mesi. In sostituzione della seconda firma accetta Carte Pubbliche od altri valori dello Stato, Provinciali e Comunali.
4. ACCORDA — Anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche e Valori Industriali di facile realizzo.
5. APRE — Conti Correnti garantiti verso deposito di Carte Pubbliche e Valori Industriali di pronto collocamento.
6. ACCETTA — Cambiali per l'incasso sopra qualunque Piazza.
7. RICEVE — Valori in semplice custodia.
8. EFFETTUA — pagamenti per conto terzi.
9. ASSUME — qualunque Amministrazione privata.

I Gerenti

VASON CARLO — CANEVA GIOVANNI

NB. avverte inoltre il pubblico:

CHE qualunque operazione aleatoria per patto espresso è vietata; CHE è interdetti ai Soci di fare operazioni colla Società e di presentare affetti allo Sconto colla loro firma; CHE preferisce trattare direttamente con le parti.

ALLA BAIÀ D'ASSAB Avviso alle Signore

Il giorno 17 corrente Ottobre nel NEGOZIO EX OFFELLERIA POLACCO al Gallo fu aperta

UNA VENDITA di Nastri, Velluti, Rasi, Pizzi, Tullì, Passamanterie, Frangie Ciniglia, Cravatte e Mantelline Ciniglia.

GRANDE ASSORTIMENTO Pellicerie e Rotonde

FIORI E PIUME

PER SIGNORA

e altri Articoli per Sarta e Modista a prezzi eccezionali.

LA VENDITA

SI FARA' A PREZZI FISSI

A. M. D. Fontana DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 5, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

G. SARDI E C.

VENEZIA

FABBRICA A VAPORE

DI

CONCIMI ORGANICI E INORGANICI a titolo garantito

al prezzo da L. 3.50 a L. 73 al Quintale, sacco compreso. Listini ed istruzioni gratis a qualunque richiesta.

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N. 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N. 3390 Appartamento in secondo piano con due mezza a pian terreno.

Rivolgersi all'Amministrazione del BACCHIGLIONE.

OLIO DI FEGATO

Fiacone di grammi 400 L. 2.50



Fiacone di grammi 400 L. 2.50

CHRISTIANSAND

(In Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa Inglese COSWELL LOWE e C. che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Oli di Merluzzo nel commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Oli di Merluzzo venduti in bottiglie, giacché al prezzo di L. 2.50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita a Milano, presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16 e in Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91; Napoli, palazzo del Municipio. — In Padova presso Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti e Poli.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1.40 ciascuna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1.40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ne mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ

A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1878 - Monaco 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 50
Aqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità igienica; per la loro squisita finenza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatole cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

La Stagione

il più splendido e più economico
Giornale di Napoli

Domandare numeri di Saggio
37 Corso Vittorio Emanuele 37

La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese.
720,000 copie 720,000
(in 15 lingue)

Da ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

Grande Ed.	16 9 — 5,—
Piccola	8 4 50 2 50

Per l'Estero

Grande Ed.	20 12 6 50
Piccola	11 6 13 50

Numeri separati L. UNA

La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquaforte. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1° gen., 1° apr., 1° lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati. Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale La Stagione e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale Il Bacchiglione Padova.

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovazzi
BOLOGNA

Specialità dello Stabilimento

Elisir Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquore della Foresta
Monte Titano	Guarana
Arancio di Monaco	San Gottardo
Lombardorum	Alpinista italiano

Assortimento di Crème ed altri
Liquori fini.

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp. 3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

ANTICHE
PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
CONTRO LA
TOSSE
DELLA FARMACIA DALLA CHIARA IN VERONA

Prescritte dai Signori Medici a preferenza di altre specialità consimili nella cura della Tosse nervosa-bronchiale, di raffreddore e canina dei fanciulli. Non confondere queste rinomate Pastiglie Pettorali Incisive con altre imitate. Taluno avido di guadagno con poco onesta speculazione cercò imitarne la forma, il colore e sapore. DOMANDARE quindi sempre ai Signori Farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA DI VERONA.** — Prezzo cent. 70. — Numerosi attestati da ogni parte d'Italia ed estero si spediscono a richiesta. Deposito nelle principali Farmacie. — Per qualche quantità sconto conveniente.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce la febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.
L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colorosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e recuperano perfetta salute.
In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.
Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colorosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.
Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50